

«In giro racconto storie»

L'INTERVISTA

Non vuole essere chiamato onorevole e ci tiene a precisare che da qualche anno si dedica a fare il nonno. «Ai miei nipoti dico che vado in giro a raccontare storie», spiega Savino Pezzotta, autore della seconda lezione del corso di formazione sociale organizzato dall'associazione Armando Sabatini. La testimonianza civile, lungi dall'essere un atteggiamento di comodo, attinge alle medesime energie appartenute alla militanza. Ne è convinto l'ex segretario generale della Cisl che, nel ricordare il proprio passato, ammonisce sul pericolo di essere infiacchiti dalla nostalgia.

Pezzotta, perché tanti dibattiti, spesso confusi, quando si parla di lavoro?

«Quando facciamo riferimento al lavoro utilizziamo un vocabolario ampio, in costante aggiornamento, ma

LO SPIEGA PEZZOTTA AI NIPOTI, PARLANDO DEI SUOI INTERVENTI, UNO DEI QUALI AD ALBA

ambiguo. Si sono avviati, negli ultimi trent'anni, processi radicali che hanno reso inseribili i vecchi linguaggi. Il lavoro è costantemente indagato ma continuiamo a porci la domanda sbagliata».

Eppure, prosperano le analisi economiche e utilizziamo indicatori statistici sempre più affinati.

«Fare affidamento solo sui numeri ritengo sia un errore. Il lavoro, oltre che profitto, è relazione e cooperazione: esiste una ricchezza non quantificabile che ha che fare con l'uomo, con il suo vivere nella società. La politica l'ha dimenticato, preferendo soluzioni di comodo».

Ma, ormai, il sindacato somiglia a un pugile sul viale del tramonto, frastornato da

vari cambiamenti repentini.

«Assistiamo a una crisi che interessa tutte le forze di rappresentanza, sindacato compreso. Esiste un problema di ricambio generazionale che riguarda vari livelli della società. Non aprire un dibattito serio sull'occupazione giovanile, rischia di essere un errore del quale pagheremo le conseguenze».

Lei è un cattolico. Che cosa significa?

«Non auspico una nuova Democrazia cristiana, credo però che un cattolico non possa rimanere indifferente e debba esprimere la propria cultura, un modo di pensare che metta al centro il valore della dignità umana. Solo un punto di vista forte, che non teme il cambiamento, può sperare di partecipare al dibattito pubblico. Significa ritrovare calore, ribadire con forza che il lavoro non si esaurisce nella produzione di beni e nel consumo, ma esprime un'attività umana che

dev'essere libera, creativa, partecipativa».

Un nuovo inizio?

«Ho una certa età, ma non mi consegno a una nostalgia immobile. Se i vecchi schemi non funzionano più è anche vero che ci sono segnali positivi. La crisi ha svelato tutte le fragilità del nostro modello economico e ha ispirato il formarsi di una nuova consapevolezza. In un contesto di declino dell'occupazione, dobbiamo prendere atto che esiste un'attività umana che si sviluppa al di fuori dei tradizionali ambienti lavorativi. È un lavoro non retribuito, spesso ignorato perché non si risolve nella produzione di beni materiali. Non credo che la soluzione possa essere il salario assistenziale ma è doveroso valorizzare il lavoro di cura, di attenzione alle persone. Credo che ci sia molto da fare e sono convinto che la sfida possa essere raccolta dal sindacato».

Alessio Degiorgis



Savino Pezzotta, ex segretario generale della Cisl, è stato al centro nei giorni scorsi sotto le torri della seconda lezione del corso di formazione sociale organizzato dall'associazione Armando Sabatini.